AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PARCO SCIENTIFICO, VIA ALLA RESURREZIONE ”IMPRESE INTERESSATE, INCONTRO CON LOLLI”

29 Marzo 2015



PESCARA – “Siamo pronti a incontrare la Regione per rilanciare il Parco scientifico e tecnologico d’Abruzzo, anche nella sua vecchia sede dell’Aquila, perché ci sono imprenditori interessati”.

A rivelarlo è Giuseppe Cetrullo, presidente di Abruzzo sviluppo e anche consigliere dello stesso Parco scientifico. A confermarlo è anche Luigi Antonetti, segretario generale della Filcams Cgil, che ha già avuto colloqui in tal senso con Cetrullo.

L’incontro con Luciano D’Alfonso, presidente della Regione, e Giovanni Lolli, vice presidente della Giunta regionale con delega alle Attività produttive, potrebbe tenersi a giorni.

Un’operazione “resurrezione” che avrebbe del clamoroso, visto che il sipario sul Pstda, nato nel 1993 presentato come centro di ricerca e volano l’economia abruzzese, calò nel 2006, a causa dei dissidi tra Regione Abruzzo e soci privati, con un ultimo scampolo di vita segnato anche da un’inchieste giudiziaria.

Un triste epilogo soprattutto per i 130 ricercatori lasciati a casa o costretti a emigrare. Agli ultimi tre dipendenti, la cassa integrazione è terminata proprio a dicembre 2014.

La sede aquilana è inagibile a seguito del terremoto. Dentro, come denunciato già un anno fa da questa testata, ci sono ancora plotter industriali, computer, laboratori di ingegneria elettrica.

E soprattutto una camera anecoica, unica in Abruzzo, ambiente insonorizzato impiegato per testare strumenti musicali, microfoni, altoparlanti, per misurare la rumorosità di macchine e dispositivi meccanici.

Nella sua seconda sede in Val Pescara, nei laboratori di contrada Salvaiezzi a Chieti, il Parc opera invece a basso regime, gestito da un Consiglio d’amministrazione presieduto da Antonio Gabriele che non percepisce compensi, e dove è stato rifinanziato due anni fa con 10 milioni di euro un progetto europeo che sperimenta la produzione di idrogeno dal metano, in cui operano sette tecnici, che però provengono dalle aziende coinvolte dal progetto, e non sono alle dipendenze del Parco scientifico.

Sembrava un destino segnato, quello di di ciò che resta del glorioso Parco, verso il definitivo smantellamento dopo la conclusione degli ultimi progetti. E invece potrebbe esserci l’inaspettata svolta.

“Noi partiamo da un presupposto – spiega Cetrullo – in altre regioni i Parchi scientifici, adeguatamente supportati finanziariamente dagli enti locali, funzionano bene e creano sviluppo e ricchezza. E ritengo che questo possa accadere anche

qui in Abruzzo, ricostituendo un Parco scientifico su basi nuove".

Cetrullo conferma che "ci sono aziende, anche multinazionali, disposte a cimentarsi nell'impresa, alla Regione non chiederemo soldi, o necessariamente di entrare far parte della compagine societaria. L'importante – specifica – è il supporto che l'ente e la politica possono dare per aprire prospettive, e mi riferisco alla possibilità di attingere agli 83 miliardi di euro di Horizon 2020, il Programma quadro europeo per la ricerca e l'Innovazione. Chiederemo che il Parco possa avere un ruolo nelle strategie di sviluppo a medio e lungo termine".

Allettante prospettiva, ma intanto non si potrebbero finalmente traslocare dai locali inagibili dell'Aquila i macchinari funzionanti costati centinaia di migliaia di euro? A questa domanda Cetrullo risponde che "innanzitutto occorrono spazi adeguati dove metterli, spazi che potrebbero diventare al sede lavorativa del rinato Parco scientifico".

Determinato in questa "operazione resurrezione", anche il sindacalista Antonetti.

"Ora siamo impegnati a garantire altri mesi di ammortizzatori sociali ai tre lavoratori – spiega a questa testata – come sindacato siamo pronti anche a organizzare un tavolo che veda intorno il cda del Parco Scientifico, La Regione Abruzzo, gli imprenditori interessati, il Comune dell'Aquila".

Sembra un dejavù di una formula che, però, non ha mai funzionato. Dopo un periodo felice, dal 1996 al 2003, quando il Parco portava avanti numerosi progetti all'avanguardia, cominciarono i dissidi tra la Regione in primis e i soci privati, per chi doveva decidere, gestire, e metterci i soldi.

Il presidente del Parco, Diego Barba, ingegnere e docente alla facoltà di Ingegneria dell'università del capoluogo, ha denunciato in una lettera al vetriolo "finalità lucrative per i soci privati attraverso il trasferimento di risorse alle società private facenti parte direttamente o indirettamente della compagine sociale".

I soci privati hanno accusato invece la Regione e gli enti locali di usare il Parco come il tipico "stipendificio", come ufficio di collocamento per raccomandati.

L'epilogo nel 2006, quando la Regione è uscita definitivamente dal Parco, su volere dell'allora presidente della Giunta, Ottaviano Del Turco.

Arrivato a un passo dalla liquidazione, nel 2007 il Pstda è passato definitivamente in mano ai sei consorzi privati. Salendo poi agli onori delle cronache nel 2011 per un'inchiesta giudiziaria della procura dell'Aquila, che ha indagato 39 persone a vario titolo per truffa ai danni dello Stato e falsità in scrittura privata.

Secondo l'accusa sarebbero stati distratti quasi 500 mila euro di un finanziamento di 1,3 milioni di euro, per essere dirottati nella disponibilità di alcune imprese componenti del consorzio in seno al Parco scientifico e tecnologico d'Abruzzo. L'inchiesta dopo 4 anni è ancora in corso.

Insomma, la storia tormentata del Parco ha molto da insegnare, in termini di errori e malagestione, da non ripetere da parte di chi vuole riportarlo in auge.

Ma non è detto che la storia si ripeta sempre uguale a se stessa. E anche Antonetti invita a guardare avanti.

"Si parla tanto di smart city, di ricerca e innovazione, per quale ragione questa volta un centro di ricerca, ben gestito, snello e dinamico, non potrebbe avere successo, creare sviluppo e occupazione?".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli